Anno XII. Lunedì 28 Maggio 1877 N. 126

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Sebbene non si annunzino ancora nuovi fatti d'arme molto importanti, c'è un avviamento a qualcosa di più grosso. Le inondazioni prodotte dai fiumi che mettono nel Danubio hanno cagionato qualche ritardo nei movimenti, ma si prepara però un'azione molto prossima su quel campo di battaglia e fors'anco molto forte. Dove abbia da succedere il passaggio del Danubio non si può ancora dire, poichè si accenna in parecchi punti, forse per dividere le forze dei Turchi; ma è probabile che debba accadere nella parte centrale della vasta linea che va da Kalafat a Galatz, forse verso Giurgevo, dove stanno concentrate le maggiori forze russe, sebbene ci sia una minaccia, anche verso la Dobruscia e più sopra di Viddino. Si eviteranno possibilmente le fortezze, per indurre i Turchi a combattere in campo aperto. Oramai è quasi certo che l'esercito della Rumenia, che si dichiarò indipendente e prende parte alla guerra, sarà seguito dalla Serbia che concentra il suo ora intorno a Belgrado; poichè i Popoli non vogliono perdere la occasione. La Russia non eccita, ma lascierà fare. Il Montenegro sta per prendere la offensiva vigorosamente; ma forse aspetta che i Russi abbiano passato il Danubio per gettarsi nella lotta. Nella Grecia domina una grande agitazione ed il proposito di entrare tantosto nella lizza; ma è comparsa sulle sue coste la flotta inglese, forse a minaccia. A Candia la uccisione di un cristiano per parte di un turco ha prodotto dell'agitazione e forse le prime notizie di grossi vantaggi riportati dai Russi vi produrranno la insurrezione.

I Turchi vanno colla flotta bombardando i paesi che si trovano sul Mar Nero alle falde del Caucaso; ma queste sono piuttosto distruzioni di poveri luoghi, che non vittorie tali da meritare il troppo prematuro titolo di *vittorioso* decretato al sultano Hamid dallo sceick-ul-islam. Qualche fastidio e null'altro daranno ai Russi i Circassi gettati nel Caucaso per produrvi una sollevazione; poichè la Russia per norma che andava domando il Caucaso, poneva da per tutto dei forti per tenere soggetti i fieri abitatori della montagna. Un altro *Monitor* turco fu fatto saltare in aria sul Danubio.

È un fatto grave per la Turchia la presa della fortezza di Ardagan operata dai Russi con tutti i molti cannoni che la presidiavano.

A Costantinopoli hanno tardato molto tempo a confessare una tale sconfitta; ma poi dovettero farlo, mettendo sotto processo il comandante, che abbandonò la fortezza. L'abbandonò, ma di certo restarono morti e feriti molti Turchi, cosicchè si deve dire che combatterono senza viltà. Dai telegrammi di Costantinopoli apparisce altresì che la fortezza di Kars è circondata dai Russi, anche se non lo si dice chiaro, e che venne anche già attaccata, per cui potrebbe avere presto la sorte di Ardagan.

Accade ora un fatto poco promettente per la civiltà della Turchia; cioè quello dell'incorporazione nell'esercito dei condannati che espiarono due terzi della pena. Saranno i combattenti del latrocinio e della distruzione più che del valore e del patriottismo. A Bagdad continua la peste; e con tanto rimescolamento di gente poco pulita di tutte le parti e colle fatiche ed i patimenti della guerra non è vano di certo il timore, che si possano sviluppare delle malattie.

È molto significativo il fatto, che a Costantinopoli ci sia stato testè un pronunciamento rivoluzionario contro al Ministero, invocando dal Sultano gente più abile ed energica. È uno dei sintomi della dissoluzione incipiente.

Secondo gli ultimi telegrammi parrebbe che la cosa sia piuttosto grave, e che i cristiani non si trovino sicuri.

La politica intanto si è fatta dovunque sospettosa a Vienna come a Berlino, a Parigi, come a Londra ed a Roma. Da per tutto mostransi timori, che il campo della guerra possa allargarsi, che l'Europa si trovi divisa in due campi tra loro ostili. È però molto prematuro il credere che la lotta si estenda. Quello che è probabile si è che dopo il primo grave fatto che succeda al Danubio, vengano le occupazioni di altre provincie turche per parte dell'Austria e dell'Inghilterra. Ciò da ultimo non sarà di certo per la conservazione dell'integrità dell'Impero ottomano, massimamente coll'attuale tendenza a sfaciarsi.

Hanno un bell'agitarsi i Magiari e protestare contro tutto quello che sta succedendo; ma essi non vorranno probabilmente trascinare la Monarchia austro-ungarica in una guerra contro la Russia, col pericolo che la Germania prenda le sue parti. Nè crederanno così facile che l'Europa si divida tutta in due campi, prendendo alcune Potenze colle armi la parte della Turchia, altre quelle della Russia. Perciò, onde non lasciare che questa occupi le provincie turche a suo grado, è probabile, che il Governo di Vienna, dove molti vorrebbero anche guadagnare qualche provincia, si risolva a passare anch'esso i confini, se non altro per prendersi un pegno.

I fatti di Francia hanno messo taluno in sospetto, che sia quella Potenza per rompere la sua neutralità; ma per chi e con quale scopo e con quale esito lo farebbe?

La Francia è ancora stupita del passo a cui il Mac-Mahon si lasciò condurre dal Broglie e compagni, col protesto di reagire contro al pericolo futuro. Ma quello che è fatto non si può disfare. All'Eliseo sono stupiti che quell'atto imprudente sia stato così concordemente biasimato dalla stampa di tutti i paesi e che ben pochi difensori abbia trovato anche in Francia. Si pretese perfino d'impedire ad un'agenzia che comunica ai giornali tradotti gli articoli dei fogli stranieri, di farlo. Sono cose da non credersi; ma pure verissime. Ciò prova la poca testa di Mac-Mahon e la sfacciataggine de' suoi ministri.

Intanto tirano innanzi a destituire impiegati; ma pare che abbiano dovuto arrestarsi a mezzo, perchè sono pochi quelli che credono che la duri. Continueranno però, e logicamente procederanno fino allo scioglimento della Camera dei deputati, se il Senato l'assentirà. Da qui a poche settimane il Governo si troverà dinanzi alla Camera chiamata a votare i bilanci; ed allora si vedrà fino a qual punto questa intenda di resistere e Broglie e compagni di ardire. Probabilmente lo scioglimento verrà e da qui ad alcuni mesi si faranno le elezioni. Intanto durerà la inquietudine del paese, che forse reagirà contro la prepotenza usata.

Si parlava già della possibilità che l'Esposizione del 1878 venisse smessa; ciocchè indusse Mac-Mahon a visitarne i locali, sebbene il Krantz sovrintendente dei lavori sia tra quelli che biasimarono l'atto del presidente.

Ma lasciamo all'avvenire la soluzione d'un problema così inaspettatamente intavolato. Intanto crebbe la diffidenza verso la Francia dalla parte della Germania e dell'Italia; e nessuna assicurazione del Governo francese vale a dissiparla. Entrambe queste Potenze si sono messe sulle guardie ed intendono di provvedere ai casi proprii, lasciando però, che la Francia a casa sua faccia quello che meglio crede. È da dolersi, che il nostro Ministero non abbia saputo prevenire le interpellanze così male a proposito o con sì mala maniera fatte a Montecitorio da deputati della Maggioranza sulle cose interne di Francia. Come mai noi, che di certo non vorremmo, che altri si occupasse uffizialmente delle cose nostre interne, possiamo offrire altrui il pretesto di farlo? Quali si sieno i riposti fini del Governo attuale di Francia e gli atti imprudenti ai quali possa lasciarsi trascinare dai clericali, noi non possiamo mai supporre che si voglia perfino, o che volendolo si possa, agire ostilmente contro di noi. Ci basta di essere vigilanti, di premunirci e di contrapporre alle temute nimicizie l'amicizia di quelle Potenze che hanno interessi uguali ai nostri.

Se del resto i reazionarii di Francia, per preparare le elezioni a loro modo, fanno calcolo dell'appoggio dei clericali e li lusingano, quand'anche riuscissero, avrebbero troppo da fare in casa propria per occuparsi di noi. Se vincono i repubblicani, questi ci saranno amici per interesse; se poi vincessero i monarchici, si troverebbero divisi l'indomani tra i partigiani dei tre pretendenti. Una vittoria dei legittimisti è impossibile; quella degli orleanisti sarebbe una vittoria di uomini poco intraprendenti al di fuori. Gli stessi bonapartisti, che tenderebbero a consolidare una dinastia nuova, cacciata due volte, avrebbero bisogno di amici anche fuori della Francia e non potrebbero quindi farsi nemica l'Italia per la velleità di restaurare il potere temporale del papa, col pericolo di indisporre l'Inghilterra e di avere addosso la Germania.

Una dinastia nuova dovrebbe appoggiarsi sul nuovo fatto anche in altri paesi e specialmente in Italia.

Non facciamoci adunque vani timori facendo credere ai nostri nemici, veri o supposti che sieno, che una Potenza di ventisette milioni dubita di non essere abbastanza forte a difendersi.

Meglio è che noi ci occupiamo nel dar bando alle partigianerie, nello spegnere il regionalismo ridestato da improvvidi governanti, nel lavorare indefessamente al miglioramento delle condizioni economiche in tutte le parti dell'Italia. Un Popolo che studia e lavora per progredire, ma altrimenti da quello che vorrebbero i progressisti alla spagnolesca, sconvolgendo ognicosa per avidità di potere, non può temere aggressioni, che non sarebbero giustificate dinanzi al mondo civile, che sarebbe tutto dalla parte sua. Occorre però smettere l'andazzo dei declamatori della tribuna e della stampa, che colle loro chiacchere imprudenti e provocatrici potrebbero dare qualche parte di ragione a quegli avversarii che ci vogliono male e che potrebbero adoperare contro di noi l'amor proprio offeso di una Nazione che facilmente cede agli impeti subitanei, anche se gliene debba alla fine tornare danno.

La calma e la fermezza sono le virtù dei forti; ed i difetti contrarii tradiscono la debolezza, una debolezza cui gl'Italiani farebbero molto male a dimostrare.

Anche questa settimana fu tutta piena di dissensi interni nel Ministero e nella Maggioranza, talchè la stampa ministeriale parlò tutti i giorni di crisi, di ministri diversi più volte rinunzianti, di altri cui si avrebbe voluto cacciar fuori, di gruppi di dissidenti, di nuove combinazioni, o sperate, o temute, di condizioni messe al Ministero Depretis, di nuove promesse che si vollero da lui, pure votando la legge di altri venti milioni di nuove imposte, onde poter pascere almeno con queste nuove promesse la troppo presto punita credulità degli elettori.

Noi non siamo di certo fra quelli che abbiano sperato molto bene da uomini cui troppo conoscevamo, pure sperando che non si fossero sciupati così presto e che avessero saputo fare qualcosa di meglio, o di men peggio; nè abbiamo mai dissimulato agli elettori la verità; ma non crediamo neppure che con tutta la dissoluzione della Maggioranza, la quale, per confessione degli stessi organi che ne esprimono l'opinione, non si terrà di qualche maniera unita, se non per la paura, com'essi dicono, di un Ministero della Destra più vigorosa unita ai centri e ad una parte della Sinistra giovi una crisi ministeriale in questo momento. Sarebbe facile di certo abbattere il Ministero attuale e fare nuove combinazioni di gruppi e di persone; ma conviene che si compia nel paese stesso la conversione dell'opinione pubblica, che il Ministero attuale subisca la responsabilità intera de' suoi atti e delle sue ommissioni e delle mancate promesse, e che si prepari qualcosa di meglio per un'altra Camera, raccogliendo intanto nuove forze nella parte più intelligente e più assennata, che non si nutri a lungo di negazioni, o di idee fantastiche e partigiane.

Di certo il paese dovrà pagare caro l'esperimento che ha voluto fare; ma occorre che esso tutto intero si convinca, che il progresso e le riforme opportune si otterranno soltanto da coloro che sanno quello che vogliono, che vogliono il possibile e che promettendo meno lavorano tutti i giorni in qualche miglioramento.

Occorre che il paese si persuada, che se fummo fortunati di condurre col patriottismo e col senno a buon fine la grande opera nazionale, e se con grandi sacrifizii potevamo evitare il fallimento, dopo una rivoluzione, che mutò da capo a fondo l'Italia, occorre molta sapienza e pazienza e molto lavoro per fare a poco a poco quelle tante cose di cui l'Italia nuova abbisogna per poter prosperare ed occupare il degno posto che le si compete tra le altre libere e civili Nazioni. Non è quistione dell'uno o dell'altro Ministero, di alcune persone che vogliano sostituirsi ad alcune altre; ma è una quistione di tutti, di una cooperazione di tutti i buoni patriotti allo scopo comune.

Tra le fortune d'Italia è anche questa, che la Spagna, la Grecia e per quanto riguarda il parteggiare anche la Francia, le mostravano quello che non si deve fare; ma apprenda anche da altri e da sè stessa quello che si deve fare e badi intanto a non sfiduciarsi di troppo ed a non anneghittire nelle oziose aspettazioni. È più che mai opportunità di ripetere quella parola cui il Sella ricordò un giorno al Parlamento a Roma: *Laboremus!*

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) Seduta del 26 maggio

Convalidata l'elezione di Sannazzaro (Correnti), si prosegue la discussione della tassa sugli zuccheri e per l'aumento di alcuni dazi d'importazione.

Cairoli svolge un suo ordine del giorno nel quale, ritenuto che questa legge sia il principio d'una riforma del sistema tributario, che condurrà specialmente all'abolizione del corso forzoso, della tassa sul macinato ed alla diminuzione del prezzo sul sale, esprime la convinzione della necessità di procedere sollecitamente alle riforme amministrative, e la fiducia che il ministero manterrà altresì illesi i diritti sanciti dallo Statuto e saprà tutelare quelli della Società civile contro le aggressioni clericali.

Depretis riassume la discussione fattasi sin qui; ringrazia coloro che si mostrarono favorevoli alla legge; dice di avere già dimenticato gli attacchi di coloro che finora furono suoi amici e dichiara che, riuscendogli impossibile di rispondere partitamente a tutte le considerazioni od obbiezioni sollevate, si limiterà a trattare quelle che particolarmente si riferiscono alla questione finanziaria. Passando pertanto ad esaminare le varie obbiezioni che furono fatte, e rispondendo ad esse, dimostra che la nuova tassa sugli zuccheri e i proposti aumenti sul dazio sono previsioni già avute dai ministeri passati, allo scopo di assettare meglio il sistema economico della industria nazionale e provvedere ad un tempo alla finanza; dice che la legittimità della tassa e degli aumenti è indubitabile tanto nei suoi rapporti coi trattati quanto in quelli col sistema tributario pratico. Sostiene che nè questa legge nè alcun'altra, presentata od annunziata, contraddicono al programma ministeriale, chè anzi ne sono la conseguenza. Ritiene che ad alleviare i carichi dei contribuenti il ministero ha anzi fatto più di quanto abbia promesso, citando in prova alcune leggi presentate fra le quali quelle sulla ricchezza mobile e sull'esazione delle imposte. Opina che non valga a menomare codesti suoi atti la proposta ora fatta di un minimo aumento di dazio sopra gli olii minerali.

Depretis tratta quindi in particolar modo della tassa sugli zuccheri, obbietto precipuo della legge. Accoglie in proposito alcuni consigli di Luzzatti relativi agli olii minerali, ed alle tare da calcolarsi nella liquidazione del dazio, riservandosi di presentare degli articoli addizionali. Dimostra il nessuno fondamento di alcune accuse mosse al ministero, massime quelle di avere fin qui amministrato in modo da peggiorare le condizioni della pubblica finanza, e di avere talvolta trasandato o manomesso i principi della libertà; egli protesta contro quest'ultima accusa che è smentita da tutta la sua lunga vita politica, e risponde all'altra esponendo i suoi concetti e sperando che si voglia avere la virtù e la pazienza di vederne la graduata e progressiva attuazione.

Accenna agli aiuti che confida d'avere per raggiungere lo scopo finanziario ed economico propostosi, cioè: la tassa portata da questa legge, le economie, i maggiori proventi dati dai tabacchi disfacendo la Regia, la severità legale nel curare strettamente il pagamento delle imposte da parte di tutti, la trasformazione dei dazi di consumo, ed il riordinamento dell'esercizio delle nostre ferrovie.

Dichiara infine che il governo, della conversione dei beni delle parrocchie e confraternite non fa questione di finanza, bensì di economia. Riferendosi alla discussione fattasi ultimamente intorno alla politica estera dichiara nuovamente che nessun pericolo minaccia il nostro paese, che l'Italia è in relazioni amichevoli con tutte le potenze, che non ha impegni con alcuna, e che il ministero non riconosce in alcuno il diritto di sospettare che esso sia per fare una politica di avventure, ma che accadono ora tali avvenimenti e si possono sopravvenire tali circostanze da rendere necessario all'onore ed all'interesse d'Italia di fare assegnamento, come già disse allora, sopra la lealtà del Re e sul valore dell'esercito, e che per conseguenza il ministero non può nè deve accettare alcuna diminuzione di entrata od una risoluzione che non inchiuda piena fiducia in esso.

Quindi a nome della maggioranza della commissione, Spantigati presenta un nuovo ordine del giorno, firmato pure da moltissimi altri, nel quale si prende atto delle dichiarazioni del presidente del consiglio che, fermo nel proposito di dare opera all'abolizione del corso forzoso, indirizzerà la riforma tributaria ad assicurare il pareggio, ad attenuare le imposte più gravi alle classi meno agiate, e si confida che il Ministero, vigilando alla difesa dei diritti della potestà civile, proseguirà efficacemente nella attuazione del suo programma.

Depretis accetta questo ordine del giorno respingendo tutti gli altri.

Questi venendo pertanto ritirati dai proponenti, dei quali alcuni aderiscono a quello della commissione, altri invece si riservano di votare contro

di esso, si procede per appello nominale a deliberare sul medesimo.

Rispondono si 275, rispondono 120, si astiene uno; la Camera lo approva.

ITALIA

Roma. Nel prossimo bollettino del ministero della guerra si aspettano le nuove promozioni ai gradi di generale, di colonnello e di maggiore. Si attende anche un movimento nel personale della giustizia militare, nell'intendenza d'artiglieria e nel genio. (*Unione*).

— Alcuni pellegrini tirolesi si presentavano l'altro dì all'udienza del Papa, armati di un acuto stocco che usciva fuori della bottoniera della loro giacchetta. Un delegato si è avvicinato ad essi e con buon garbo li ha avvisati di depositare quell'arme. I pellegrini non volevano sulle prime sentir ragione, adducendo che quello è il costume del loro paese; finalmente persuasi che *paese che vai usanza che trovi*, hanno consegnato i loro pugnali per ripigliarseli al ritorno in patria. (*Opinione*)

ESTERO

Francia. Il *Bien Public* scrive: Da ieri in qua, almeno in alcune località, i soldati montano la guardia col sacco in ispalla. È in tal modo che il sig. de Broglie vuol provare che si deve aver fiducia nelle sue intenzioni pacifiche all'interno?

Germania. La *Karlsruher Zeitung*, giornale ufficioso, parlando delle misure militari dette di compensazione, riferisce ciò che segue: «Le misure militari di compensazione tra la Germania e la Francia sono di già concretate e saranno pubblicate quanto prima.

I reggimenti facenti parte del 15.° corpo d'armata, e compresi i due reggimenti bavaresi di guarnigione a Metz, saranno portati al loro effettivo di 800 uomini per battaglione. Inoltre le guarnigioni di Strasburgo, Metz, e Thionville saranno rinforzate da due reggimenti di fanteria. Tre reggimenti di cavalleria saranno ripartiti in Alsazia-Lorena. Infine la guarnigione di Magonza, che conta presentemente tre reggimenti di fanteria, ne avrà uno di più.

La guarnigione di Rastatd rimane la medesima. In conseguenza la maggior parte delle truppe formanti l'8.°, 14.° e 15.° corpo d'armata, come pure la divisione assiana, sono scaglionate sulla linea da Rastatd a Coblenza, e sono dunque numericamente equivalenti alle truppe francesi riunite nell'est.»

Turchia. I Turchi, a detta del *Times*, si limitano a fortificare Varna, Sciumla, Silistria, Rustsciuk, Viddino, Nicopoli, Kirsova e Turtukaj; ma siccome il rinforzare la guarnigione delle fortezze implica una detrazione sulle forze destinate ad operare in campo aperto, l'aver tante piazze forti, può essere uno svantaggio serio pei turchi. Malgrado tutti i rinforzi giunti in questi ultimi giorni, si crede che i turchi non abbiano, a settentrione dei Balkani, che 200,000 combattenti, numero appena bastante a guernire le fortezze e per resistere all'assalto che vi darà l'esercito russo coi suoi 250,000 uomini, non appena avrà compiuto il passaggio del Danubio.

Inghilterra. Dal Parlamento inglese, radunatosi nuovamente da pochi giorni, non si aspettano più grandi lavori legislativi. Anzi la *Saturday Review* crede che la futura sedute passeranno molto tranquille, non ostante l'epoca procellosa che si attraversa. Un prolungamento della sessione al di là del termine usato non potrebbe dimostrarsi necessario se non « nell'ipotesi che l'esercito russo nel luglio o nell'agosto si avvicinasse a Costantinopoli.»

Dispacci compendiati

Da Atene: Si sta formando un ministero di coalizione e si prepara la guerra contro la Turchia. Venne dato ordine a 14 mila uomini di portarsi alla frontiera. — L'insurrezione del Caucaso prende maggiori proporzioni, aiutata dai corpi volanti turchi. — Il Montenegro ricevette delle capsule dall'Inghilterra e 600 botti di polvere dall'Italia. La *Neue Freie Presse* sostiene che nei reggimenti circassi dell'esercito russo, vi è indisciplina e che verranno rimandati in Russia. — La ufficiosa *Presse* riproduce senza commentarla e senza smentirla la notizia data dai fogli ungheresi che l'arciduca Federico (nato il 4 giugno 1856, figlio dell'arciduca Carlo Ferdinando, uno degli zii di Francesco Giuseppe), sarà chiamato al trono di un nuovo Stato composto della Serbia, della Bosnia e dell'Erzegovina. (*Pungolo*) — Assicurasi che i russi sotto Kars presero d'assalto il forte Sierotabia. — A Knin 10,000 mila turchi attaccarono Despotovic. Ignorasi il risultato. — I turchi uscirono da Nicsich, impadronironsi dei bestiami e ferirono alcuni montenegrini. (*Unione*) — Si ha da Trebisonda (Asia) che i russi si avanzano verso Erzerum e che Muktar pascià è impotente a resistervi. — Vennero bruciati i telegrafi della Società Indo-Europea. — Nella Bosnia si riscuotono le imposte di guerra, da cui sono però esenti i turchi. — Secondo dispacci pervenuti da Bukarest, gli ufficiali russi del grande Stato maggiore assicurano che il grosse dell'esercito russo entra appena ora nella Rumenia; che l'intero spiegamento di forze lungo il Danubio non potrà essere terminato prima della metà di giugno; e che il passaggio del fiume avverrà solo verso la fine del p. v. mese. (*Sec.*)

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 65) contiene:

495. *Espropriazione per causa di utilità pubblica.* Presso l'Ufficio Comunale di Dogna trovasi depositato il piano particolareggiato per l'esecuzione della tratta ferroviaria pontebbana che percorre la quarta parte del territorio censuario di Chiut di Gus e di Puppa, che comincia alla sponda destra del Rio Prerit disopra e termina al confine territoriale con Dogna sulla sinistra del Fella. Questo piano assieme all'elenco dei proprietari dei fondi da espropriarsi rimarrà ostensibile per 15 giorni decorribili dal 26 maggio andante, ed entro questo termine dovranno prodursi tanto le eventuali eccezioni, quanto le dichiarazioni d'accettazione delle somme offerte dalla Società espropriante.

496. *Espropriazione per causa di utilità pubblica.* Quanto è detto sotto il precedente numero vale anche per questo avviso, il quale riguarda il piano particolareggiato per la esecuzione della tratta della ferrovia pontebbana nel territorio censuario di Dogna parte seconda che incomincia al confine del territorio con Chiut a sinistra del Fella e termina al confine del territorio con Pietratagliata al Rio Zanin. Unito al piano vi è pure il relativo elenco dei proprietari dei fondi da espropriarsi.

497. *Accettazione di eredità.* L'eredità abbandonata dal fu Canciani Domenico q.m Angelo di Udine morto il 18 febbraio 1877 venne accettata in via beneficiaria dalla di lui vedova Filomena Coradina per conto e nome de' minori suoi figli Maria e Gio. Battista.

498. *Avviso d'asta.* Il 7 giugno 1877 nell'Ufficio Municipale di Lauco si terrà pubblico esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di restauro della Casa Canonica di Avaglio pel prezzo di lire 4225.89, che saranno pagate al deliberatario in tre rate. Ogni aspirante dovrà presentare al Sindaco un deposito di [illegible]re.

499. *Avviso d'asta.* Domenica 10 giugno 1877 presso il Municipio di Amaro avrà luogo l'esperimento d'asta per aggiudicare al minor esigente l'appalto dei lavori di riatto di un locale ad uso delle scuole di quel Comune. L'asta sarà aperta sul dato di lire 1970.48 ed ogni aspirante dovrà depositare lire 200.

500. *Vendita coatta d'immobili.* Il 27 giugno 1877 presso la Pretura di S. Vito al Tagliamento si procederà alla vendita a pubblico incanto di alcuni immobili nel Comune censuario di Arzene appartenenti al signor De Zamagna co. Lodovico fu Matteo e De Zamagna Laura e Carlo fratello e sorella fu Carlo debitori dell'Esattorie di S. Vito che fa procedere alla vendita. L'asta sarà aperta sul prezzo di l. 308.12.

Divieto di passaggio a ruotabili. Per motivi di sicurezza personale è stato proposto di impedire l'accesso ai ruotabili del tratto della Via Lovaria, fra la Via delle Poste e la Via della Prefettura. Prima di sottoporre l'argomento alle deliberazioni del Consiglio, il Municipio di Udine invita chiunque si ritenesse di poter esser leso da tal misura nei suoi diritti, o di aver legittimi motivi da opporre alla stessa, a presentare i suoi reclami all'Ufficio Municipale, entro il termine di giorni 30 decorribili dal 25 maggio andante.

Visite. Ieri fu tra noi, e fece una gita sulla pontebbana, assieme al Comm. Barozzi, il senatore Acton, comandante il compartimento marittimo di Venezia. Per il prossimo mese ci si annuncia una visita che sarà molto gradita alla nostra popolazione. Pare adunque, che anche la pontebbana possa esercitare qualche attrazione, e che il Piemonte orientale non sembri più tanto lontano da dover ignorare dove sia.

Gita al S. Simeone. Secondo comunicazioni avute, sappiamo che la gita al S. Simeone è fissata per mercoledì e giovedì prossimo col seguente programma: Partenza da Udine alle ore 3.20 p. del 30 maggio (mercoledì) per Venzone mediante ferrovia, indi per Bordano a piedi (1 ora di cammino. Nottata a Bordano, dove si dormirà in un fienile. Nel giovedì mattina (a ore 3) partenza per la vetta del S. Simeone, che si raggiungerà intorno alle 7. Alle dieci ore discesa. Pel ritorno ad Udine, sarà libero ad ognuno di prendere la corsa, che crederà meglio. La spesa per la cena, colazione, alloggio, guide, barca, ecc. è fissata a lire 8 a testa, che saranno anticipatamente consegnate a mani del presidente. Ognuno dei partecipanti alla gita provvede di proprio il biglietto di ferrovia.

Gli esami di segretario comunale avranno luogo quest'anno nelle Prefetture del Regno il giorno 20 e seguenti del mese d'agosto.

Servizio ferroviario. La *G. di Treviso* scrive che il 25 corrente, il treno 253 proveniente da Udine, giunto nei pressi della stazione di Pordenone, per rottura alla macchina, dovette sostare e chiamare l'opportuna riserva da Conegliano che colà trovavasi. Arrivato alla stazione di Treviso con due ore circa di ritardo, si guastò anche la seconda macchina, essendosi rotto un tubo bollitore, ed è facile immaginarsi quale è quanta fu la sorpresa dei viaggiatori nell'aver nuovo incaglio alla partenza.

Biglietti falsi. Crediamo far cosa grata ai nostri lettori e particolarmente ai commercianti avvertendoli che sul mercato di Torino sono comparsi dei biglietti consorziali da L. 5 falsificati.

Ecco i contrassegni, da cui riconoscerli, se ve ne fossero anche sul nostro mercato.

Tanto il disegno quanto la stampa sono imperfetti; il colore è sbiadito, i caratteri poco nitidi e le firme si leggono a stento. Il numero microscopico, che si trova nel mezzo del margine inferiore, è stampato in nero molto male. L'altro numero microscopico poi, che si trova nello stesso margine a sinistra, è pure stampato assai male in nero nei biglietti falsi, mentre nei biglietti buoni ha la stessa tinta dei biglietti medesimi.

Il rovescio dei biglietti poi è anche peggio eseguito, e quindi più facile a riconoscersi — La stampa è tutt'altro che nitida; e i due medaglioni raffiguranti l'Italia sono assai imperfetti; poco marcati i profili ed i contorni. Manca poi affatto il numero microscopico, della stessa tinta del biglietto, che dovrebbe trovarsi nel margine a destra.

Questi sono i contrassegni principali dei biglietti falsi. All'erta, dunque.

Al Teatro Minerva sono cominciate le prove del *Nabucco*, e quanto prima uscirà il manifesto che annuncierà la sera della prima rappresentazione di questo spartito.

Fulmine. L'altro giorno a Rivolto, è scoppiato un fulmine sulla casa di Cicutti Domenico. Abbattuto il camino, s'introduceva per quella via nella cucina ove stavano il Cicutti e sua moglie, e produceva a questa una leggera ustione alla gamba sinistra. Indi si scaricava nell'attigua stalla uccidendo un bue da macello che valeva un 300 lire.

Alla Birraria alla Fenice avrà luogo anche questa sera e nelle successive alla solita ora, tempo permettendo, concerto istrumentale. Il concerto di jersera riuscì assai gradito ai molti intervenuti. Auguriamo al zelante proprietario, che non risparmia cure e spese, un esito sempre migliore.

Ufficio dello Stato Civile di Udine. Bollettino settimanale dal 20 al 26 maggio 1877.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 5
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » 2 Totale N. 17.

Morti a domicilio.

Angelo Vaccaro di Giuseppe d'anni 3 e mesi 5 — Enrico De Benedictis di Vincenzo d'anni 3 — Giovanni Passero fu Giuseppe d'anni 52 parrucchiere — Giulia Masotti-Gabrici fu Francesco d'anni 63 possidente — Regina Zoratti di Antonio d'anni 40 contadina — Perina Quargnolo-Gregoricchio fu Antonio d'anni 70 contadina — Marianna Zaffoni fu Andrea d'anni 71 att. alle occup. di casa. — Pietro De Vitt di Antonio d'anni 1 e mesi 4 — Amadio Saccavino di Giov. Battista d'anni 1 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonio Fransin fu Nicolò d'anni 50 pescatore — Albino Prenassi fu Angelo d'anni 23 agricoltore — Giovanni Di Biaggio di Giovanni d'anni 36 agricoltore.

Totale N. 17.

Pubblicazioni di matrimoni esposte jeri nell'albo Municipale.

Antonio Lorenzon impiegato con Anna Rigoni cucitrice — Ottavio Quargnolo tipografo con Anna Feruglio att. alle occup. di casa — Francesco Virgilio cartolajo con Giovanna Baracetti sarta — avv. Alessandro Pino possidente con Margherita Mersi agiata — Ferdinando Acquaroli commerciante con Maria Donato agiata.

FATTI VARII

Sei lire al chilo. Jer l'altro a Villafranca la partita galette del signor Vicentini, sindaco di Mozzecane (Verona) il quale tiene duecento oncie di semente, fu acquistata a lire 6 nette al chilo. Altrettanto venne offerto da un negoziante di Milano ad un signore di Verona che tiene circa 300 oncie di semente. Ma questi rifiutò.

Pei contribuenti. A seguito di favorevole parere espresso in proposito dalla Commissione ministeriale incaricata dello studio delle riforme da introdursi nella legge per la tassa di ricchezza mobile, il ministro delle finanze ha dichiarato che le Commissioni provinciali per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile dovranno d'ora in poi ammettere in loro presenza, a difendere le proprie ragioni, i contribuenti.

La bandiera slava. Il corrispondente da Bukarest del *Pungolo* così descrive la bandiera slava donata dalla città di Samara alla legione bulgara e a questa consegnata dal Granduca Nicolò: La bandiera è in seta dai tre colori slavi, rosso, bleu e bianco posti in fasce orizzontali; nel mezzo vi è un immagine della Vergine dipinta, più la croce della chiesa greca ricamata in oro. L'asta è coperta di panno scarlatto e termina con una lancia d'argento dorato; vicino vi è attaccato un largo nastro in seta dai colori russi e su di esso vi è scritto in slavo la frase: «Che Dio risusciti e che i suoi nemici muoiano.»

I prodotti della Regia. Si annuncia che col primo giugno verrà fatta a tutti gli spacci del Regno la consegna dei *sigari nuovi*, fabbricati con nuove foglie e con le massime cautele. Così assevera la Regia; ma questi sigari nuovi saranno abbastanza stagionati da potersi fumare? Intanto i sigari sequestrati negli spacci, e quelli tuttora giacenti negli spacci verranno ritirati dalla Regia che li convertirà in *foglaccia*.

Pescicani nell'Adriatico. Anche in questi giorni, in varii punti del Quarnaro e presso Trieste, volteggiò il pescecane. Da qualche tempo a questa parte, tali ospiti ingrati sono comparsi con frequenza nell'Adriatico; e le osservazioni fatte condussero a concludere che ne abbiano preso possesso stabile, formandovi rapaci colonie dipendenti dalla vicina madre-patria mediterranea. Così l'*Unione* di Capodistria.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra Corrispondenza.

Roma 26 maggio.

Abbiamo avuto due giornate parlamentari molto ricche di episodii, che agitarono alquanto la torpida nostra atmosfera politica. Dopo la discussione generale, in cui a tacere dei discorsi del Minghetti e del Luzzati, che trattarono da pari loro l'uno la politica finanziaria generale, l'altro più particolarmente quella che si attiene ai trattati di commercio, furono oratori della Maggioranza tutti quelli che tirarono a palle infuocate sul Ministero, si venne alla discussione degli ordini del giorno. Ed anche qui le maggiori ostilità vennero dai diversi gruppi dissidenti della Maggioranza.

Il Depretis chiese che i suoi amici gli manifestassero una piena fiducia; ma questa fiducia così piena non venne manifestata da nessuno, anzi le critiche del passato, come avrete veduto furono molte a lui e più particolarmente al suo' bilioso e prepotente collega il Nicotera e le diffidenze circa all'avvenire numerose del pari.

Era però come un sottintenso, che dopo tutto, onde evitare una crisi immediata, si sarebbe passato sopra ad ogni cosa, si avrebbe accettato qualche lieve concessione, si avrebbe fatto raccolta di nuove promesse da spacciare agli elettori, onde calmare il nuovo malcontento, il quale innestato su quello di prima andò crescendo di giorno in giorno.

Si può adunque dire che tutti gli ordini del giorno di censura e diffidenza, rinegati poscia dal voto favorevole a quello dello Spantigati, Barazzuoli, Torrigiani, convenuti col Ministero, per prendere atto delle belle parole del Depretis, non furono che per dare occasione a certi oratori ed a certi gruppi di deputati che ci aderirono di giustificarsi cogli elettori e di mettersi in mostra come capi di qualcheduno e come aspiranti a qualche cosa. Volere, o no, il Sella che disse di non intendere di fare il *baubau* per nessuno, per il fatto lo fece ed il Ministero ebbe così una grande maggioranza. Non si dissimulò da molti degli stessi malcontenti del Ministero Depretis, che votarono non per lui, ma contro il ritorno degli altri, sperando di comporre meglio il Ministero da qui ad alcuni mesi. Tutto questo lo udite di frequente nei discorsi qui e lo potrete anche leggere nei loro giornali. I giornali nicoteriani poi, suonando a raccolta per i così detti giannizzeri del ministro dell'interno, che difatti accorsero numerosi all'ultimo momento, ne andarono spacciando di grosse; p. e. che l'ordine del giorno di biasimo del Taiani era stato da lui composto d'accordo col Mordini e collo Spaventa. Anche questo era una *baubau*. Il Nicotera non rifugge da nessuna di queste piccole birichinate; come perde ad ogni tratto nel Parlamento il contegno di un ministro, offendendo la dignità del consesso del Ministero e sua propria.

Dopo che avevano svolto i loro ordini del giorno contrarii il Folcieri, il Lovito e che furono presentate una mezza dozzina di interrogazioni, le più sopra quistioni ferroviarie, senza che lo Zanardelli presente facesse motto, forse perchè rinunciatario, lasciando di rispondere al povero malato Depretis, imprese la sua requisitoria contro il Ministero e specialmente contro al Nicotera da lui difeso a Salerno ed a Firenze, il Tajani, forse perchè i simili si respingono.

Finì il Tajani col mostrare, che malgrado le misure arbitrarie del Nicotera in Sicilia, le cose colà non vanno meglio; ciocchè risulta dal resto da una triste litania di nuovi fatti, di ricatti, di aggressioni, di rubamenti, di assassinii recenti.

Il Nicotera scattò con una delle sue sfuriate, dicendo che conosce il Tajani e sa da lungo tempo qual conto si debba fare delle sue parole. L'offesa era troppo forte. Il presidente Crispi domandò ch'egli spiegasse le sue parole. La Camera era agitatissima e tutta sossopra. Il Tajani stava in attitudine tragica sul suo banco, e si diceva che avesse già dato incombenza al Farini ed al Corte di chiedere ragione dell'insulto al Nicotera.

Il Nicotera era uscito fuori dell'aula; e dinanzi alle proteste del Crispi, visibili dalle tribune, di lasciare la presidenza, il Depretis zoppicante si portava sul banco della presidenza a discutere con lui la ritrattazione del Nicotera, il quale alla fine, tornato, si decise a scriverla, a mostrarla, a farla, terminando così il disgraziato incidente. Esso valse a dimostrare una volta di più come un uomo come il Nicotera,

così poco atto a governare sè stesso, non lo è per rappresentare il Governo o per governare.

Un altro episodio fu quello del Bertani, che portò alla Camera uno dei fatti che *turbano la coscienza pubblica* e cui si voleva punire colla legge respinta dal Senato. La famiglia di uno studente morto preferì il prete, che non volle la bandiera degli studenti all'accompagnamento, a questa che dovette ritirarsi. Qui c'erano due *turbamenti di coscienza*; quello degli studenti e quello del prete e della famiglia del morto. Come decidere? Il Nicotera disse in fondo che c'è da scegliere fra l'uno e l'altro, tra il prete e la bandiera, e che la bandiera abbia da tenersi lontana quando il prete non la vuole. Io rammento invece di avere visto il gran sacerdote Bertani fare da prete nei funerali del Mazzini e che le cose andavano tranquillissime, perchè gli altri preti neri se ne stettero a casa. Adunque, per non *turbare le coscienze*, si lasci alle famiglie la scelta del prete, chè già il morto se n'accontenta.

Almeno non se ne videro finora a protestare. Così sarebbero evitati i conflitti tra preti e preti ed anche i turbamenti della coscienza pubblica, ed il bisogno di occupare il Parlamento nazionale di quistioni simili, cui taluno crede degne di lui.

Tornando alla quistione, il Borghi svolse un ordine del giorno favorevole al Ministero ed il La Porta uno contrario alla Maggioranza dei sedici anni. Poi il Sella fece un magnifico e molto ascoltato discorso, che merita però di essere letto per intero. Gli onori delle armi parlamentari restano indubitatamente anche questa volta ai vecchi campioni.

Nella seduta di oggi il Cairoli fece un ordine del giorno apposito, egli ed alcuni suoi amici, per mostrare soltanto una semifiducia. Le punte erano contro al Nicotera.

Il Depretis poscia ripresentò il suo vino di Stradella, mettendoci dentro però acqua, zucchero ed anche un po' di colore. Ne uscì una bevanda affaturata; ma in mancanza di meglio la si trangugiò, fingendo che fosse vino sincero. Solo non si volle sorbirsi il pessimo caffè di cicoria dell'eloquenza dello Spantigati, essendo tutti impazienti di venire al voto, giacchè era deciso il *quand même*. Ritirati i diversi ordini del giorno, si venne al voto per appello nominale, che ebbe il noto risultato. Domani si approverà la legge, giacchè molti deputati vogliono tornarsene a casa.

Si è rinforzato con questo voto il Ministero? Nessuno lo crede. Anzi molti pensano, che sebbene il Depretis vada ripetendo a' suoi colleghi; *o tutti, o nessuno*, la presenza simultanea del Nicotera e dello Zanardelli nel Ministero sia oramai impossibile. Osservate quello che molti deputati scriveranno domani ai loro giornali, e ve ne persuaderete. È ancora un voto di opposizione .... all'Opposizione, più che in favore del Ministero.

— Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per domani, martedì.

— La *Perseveranza* ha da Roma: Dopo votata la legge sugli zuccheri, credesi probabile che il Ministero presenterà le Convenzioni ferroviarie, e che farà ogni sforzo per farle votare prima della proroga. Credesi che la combinazione finanziaria sarà una sola, nella quale entrerebbero i banchieri principali delle diverse città. I capitalisti esteri non figurerebbero in essa, ma avrebbero soltanto una partecipazione. Le Società d'esercizio sarebbero due, con gestione e interessi affatto indipendenti e separati. La sede di entrambe le Società sarebbe in Roma; però si crede che dei centri d'esercizio importanti saranno mantenuti in Napoli, Firenze, Milano, Torino. La concessione d'esercizio verrebbe data per 20 anni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 25. Il ministro del commercio annunziando al direttore generale della esposizione la visita del Presidente, aggiunse essere necessario di difendere i grandi interessi del lavoro e della pace contro le mene di coloro che tendono a compromettere l'opera dell'esposizione in favore delle loro passioni politiche.

Parigi 25. Mac Mahon visitò i lavori dell'esposizione. I giornali repubblicani assicurano che don Carlos è partito in seguito ad ordine di espulsione; altri giornali dichiarano che l'asserzione è falsa. È probabile che don Carlos, informato dei reclami di cui era oggetto, abbia antecipato l'epoca della partenza per non essere causa di noie al Governo francese.

Londra 26. Il *Times* ha da Berlino: «Uno parte delle navi da guerra russe, che lasciarono l'America, è ritornata a Cronstadt; l'altra parte va a Gibilterra incaricata di fermare le navi neutre che portano armi in Turchia».

Costantinopoli 25. I russi bombardano i forti dinanzi Kars, che rispondono vigorosamente. Ieri l'artiglieria ridusse al silenzio le batterie russe dinanzi Hirsova. Ieri Layard, nell'udienza presso il Sultano, presentò Dickson, addetto militare inglese. Il ministro della guerra telegrafò al Bei di Tunisi di inviare truppe.

Bajazid 23. Il movimento delle truppe comandate da Amilachwaroff sopra Suksu, costrinse una tribù di Curdi a sottomettersi. Attendesi la sottomissione di un'altra tribù. Si ha da Karakilissa che i Turchi, rinforzati, prenderanno l'offensiva.

Sugdidi 23. Il colonnello Polikowski, operando sulle alture di Jacour, ebbe un vivo scontro colle bande Abcasie che subirono grandi perdite.

Bucarest 26. Assicurasi che il Principe Milano visiterà lo Czar a Ploieschti. Il Principe Carlo parte oggi per Crajova. I Russi colle scialuppa minate fecero stanotte saltare in aria il più grande monitor dei Turchi.

Parigi 27. Mac-Mahon rispondendo al sindaco di Compiègne disse: Colgo l'occasione di dire a tutti, specialmente a quelli che lavorano, che l'atto politico da me compiuto deve tranquillizzarli, perchè ha il solo scopo di rendere al mio Governo la forza necessaria ad assicurare la stabilità all'interno, la pace all'estero. Potete calcolare ormai su questi benefici. La Francia non s'immischierà in alcuna complicazione estera; nessuno in Europa dubita della mia parola, ne ricevo giornalmente l'assicurazione.

Pietroburgo 26. Un ukase stabilisce le regole internazionali durante la guerra. Dichiara che il commercio internazionale si proteggerà, per quanto è possibile; il commercio dei neutrali sul Danubio è libero per quanto è possibile; la Convinzione di Ginevra resta in vigore; il simbolo adottato dalla Turchia in luogo della croce rossa è inviolabile. La dichiarazione di Pietroburgo riguardante il divieto di proiettili esplodenti, e le decisioni della Conferenza di Brusselles del 1874, saranno osservate.

Mosca 26. Si ha da Eupatoria: Molte famiglie si sono rifugiate nell'interno della Crimea. I magazzini sone chiusi. Le navi sono partite; la città manca di viveri.

Bukarest 25. Il Governo rumeno indirizzò ai suoi agenti diplomatici un telegramma che annunzia che i turchi gettano nel Danubio numerose torpedini senza determinare il posto per poterle ritrovare alla conclusione della pace. Invita gli agenti a sollecitare i buoni uffici delle Potenze, affinchè la Porta si conformi alle misure di precauzione che la Russia osserva scrupolosamente.

Bukarest 26. Le torpedini che fecero saltar in aria il monitor turco furono poste durante la notte da due ufficiali di marina russa presso Matchin.

Vienna 26. La *Politische Correspondenz* ha da Galaz 26: Gli ufficiali della marina russa Dubaschoff e Scheschtakoff ordirono il tentativo sui monitors turchi che passavano pel canale di Macin. — Armarono quindi la scialuppa-cannoniera *Rundunika* con torpedini, e quando questa mattina alle ore tre il monitor turco, di fronte a Braila, si pose in moto ed entrò nel canale di Macin, gli ufficiali russi gli si avvicinarono colla scialuppa, in seguito a che fu lanciata la torpedine, la quale esplose con tanta precisione, che il monitor turco saltò istantaneamente in aria. Gli ufficiali russi colla scialuppa raggiunsero felicemente la sponda rumena.

Costantinopoli 26. Tutte le voci di una cessione dell'Egitto alla Inghilterra, verso un forte compenso in denaro, sono smentite.

Galatz 26. All'esplosione del *monitor* turco, che da fuori Braila entrava nel canale di Matchin, contribuì pure l'ufficiale rumeno Marglern.

Bucarest 26. Notizie dal quartier generale russo, qui pervenute, assicurano che nell'intervista di Plojesti fra lo Czar e il principe Milan, verranno presi gli ultimi accordi per una dichiarazione di guerra alla Turchia da parte della Serbia.

Turn-Severin 26. Il cannoneggiamento fra Widdino e Kalafat prosegue ininterrotto. I danni da ambe le parti sono enormi. I cannoni turchi colpiscono molto bene.

Giurgewo 26. Gli apprestamenti russi su tutta la linea del Danubio procedono con la massima alacrità. Qui arrivarono i primi battaglioni di cosacchi: a Kalafat giunsero parecchie batterie d'assedio.

Berlino 26. La *Norddeutsche Zeitung* smentisce le notizie a sensazione intorno alla mobilizzazione tedesca.

Bucarest 26. Sono giunti da Berlino tre convogli con apparati per la cura dei feriti.

Budapest 26. La Giunta daziaria accettò, quale base della discussione speciale, dopo una discussione generale di parecchi giorni, la proposta del Governo di un comune territorio doganale con l'Austria.

ULTIME NOTIZIE

Roma 27. Camera dei deputati). Sono annunziate una interrogazione di Canzi ed altri al ministro delle finanze sopra il rifiuto opposto da esso ad una domanda di esperimento della coltivazione del tabacco in Lombardia, una interrogazione di Tuminelli al ministro dell'interno circa le sue intenzioni per soccorrere le famiglie di alcuni agenti della pubblica forza, morti in uno scontro con una banda di briganti nel circondario di Caltanisetta.

Nicotera risponde immediatamente a questa interrogazione dicendo di avere già provveduto, non solamente pella debita pensione alle famiglie, ma eziandio perchè ad esse venga consegnata la onorificenza meritata dagli estinti, perocchè massimamente in questi momenti, il governo abbia il dovere di incoraggiare e di rimeritare con premi coloro, che coll'opera e occorrendo col sacrifizio della vita, concorrono a ristabilire la tranquillità e la sicurezza pubblica.

Tuminelli ringrazia il ministro.

Si riprende la discussione della tassa sugli zuccheri e sull'aumento di alcuni dazi doganali. Nervo svolge un suo emendamento allo articolo primo diretto a stabilire la tassa in lire 15.20 per ogni quintale pello zucchero greggio, in lire 21.15 pel zucchero raffinato.

Patrizi e De Sambuy combattono l'articolo primo del progetto nel quale la tassa viene fissata in lire 21,15 tanto per lo zucchero greggio quanto per il raffinato prodotto nelle fabbriche nazionali.

Spantigati e Plutino Agostino rispondono alle obblezioni dei preopinanti.

Sella chiede poscia se il ministero può promettere di destinare almeno una metà dei proventi ricavati da questa tassa a formare un fondo per l'estinzione del corso forzoso.

Depretis risponde di non poterlo promettere per considerazioni finanziarie e per circostanze politiche generali come accennò ieri.

Indi non essendo appoggiato l'emendamento di Nervo, si procede per appello nominale domandato da destra alla votazione sopra l'art. 1. Rispondono *sì* 249, *no* 105, astensioni 4. La Camera lo approva.

Si approvano senza discussione gli articoli 2, 3, 4, 5. L'art. 6 dà luogo ad osservazioni e raccomandazioni di Carbonelli e Luzzati cui rispondono Spantigati e Depretis, indi è approvato. Si approvano quindi gli articoli 7 e 8 che stabiliscono i dazi del caffè e degli olii.

Mussi Giuseppe, Canzi ed altri fanno però istanza che non aumentisi menomamente il dazio d'entrata degli olii minerali al che si oppongono la maggioranza della commissione e il ministero.

Si propone infine da Mussi ed altri che il prezzo del sale diminuisca di lire 10 per ogni quintale, da Plebano di sole lire 5.

Spantigati, a nome della maggioranza della commissione dice perchè non si possa accogliere nè l'una nè l'altra proposta.

Mussi, a rendere più facile l'accettazione, si contenta della diminuzione domandata da Plebano. Sella e Lualdi appoggiano questa diminuzione di prezzo del sale.

Depretis ricorda le parole e il senso dell'ordine del giorno votato jeri col quale si esprime la fiducia che il ministero darà opera ad attenuare le imposte più gravose alle classi meno abbienti. Si meraviglia della proposta presentata che sembragli contraddire il detto voto di fiducia.

Egli invita a confermare codesto voto respingendo tale proposta coloro che hanno una vera e reale fiducia nel ministero, o, approvandola, significare senza più che non l'hanno coloro che credono di potere menomamente dubitare di esso.

Indi domandatosi il voto per appello nominale anche sopra detta proposta vi si procede. Rispondono no 247, rispondono sì 114. La Camera non lo approva. Il complesso della legge è approvato con 232 voti favorevoli e 109 contrari.

Calcutta 26. È partito il piroscafo Roma, della società Rubattino, diretto per l'Italia.

Costantinopoli 26. I russi rallentano il bombardamento dei forti di Kars. I russi continuano ad avanzarsi verso Erzerum. Una battaglia è imminente. Presso Batun i turchi respinsero i russi che voleano passare la riviera

Bukarest 26. Il principe si recò per ispezionare le truppe nella piccola Valacchia. Le acque del Danubio, Seret, ed Aluta crescono; in parecchi punti uscirono dal letto. Si teme l'interruzione delle comunicazioni postali. Le batterie russe di Slobosia bombardarono Rustsciuck. Le batterie rumene di Islasch bombardarono Nicopoli. I turchi pongono lungo il Danubio dei picchetti comunicanti col telegrafo e coi fuochi.

Bucarest 26. (*Senato*) Ghika fece delle riserve circa a parola del Re, adoperata da Bratiano nel recente discorso per l'anniversario del principe. Il Senato si associò alle riserve.

Londra 27. Ieri vi fu una dimostrazione poco importante a Hydepark in favore della politica estera di Derby. Il presidente Bryan attaccò vivamente la Russia, e propose delle mozioni contro la Russia e in favore di Derby, che furono adottate. La dimostrazione al palazzo Derby fu abbandonata perchè Derby si oppose. L'idea d'inviare una deputazione fu pure abbandonata, perchè il numero non era sufficiente per accompagnare Bryan.

Costantinopoli 26. È creato un consiglio militare, con la presidenza del ministro della guerra, incaricato di deliberare sulla direzione a darsi ai corpi dell'esercito. Notizie da Sukum Kalè di martedì: Nel conflitto tra russi e abscasi, i russi furono respinti con perdite.

Pietroburgo 27. Un telegramma del granduca Michele 26 dice: Presso Ardler i turchi sbarcarono il 23 corr. tremila circassi. Un distaccamento di cosacchi andò ad incontrarli. — Le truppe di Cutan si avanzano per occupare le gole. Il generale Devel raggiunse il grosso dell'esercito presso Zaime. Una ricognizione da Ardagan fino a Kars non trovò il nemico. Nel Terek l'ordine è ristabilito. Nulla è deciso circa il soggiorno dello Czar in Rumenia, che probabilmente non sarà breve. È smentito ogni disordine, o misure eccezionali in Polonia.

Parigi 27. Il Red'Italia scrisse a Mac-Mahon una lettera contenente le più cordiali assicurazioni.

Roma 27. Elezioni. Milano: 3° collegio. Eletto Correnti con voti 414.

NOTIZIE COMMERCIALI

Borse. Anche nella decorsa ottava le Borse furono agitate da sensibili oscillazioni. A Milano, lunedì, si esordiva a 72, mentre a Torino si stava a 71.05; martedì si balzava a 73.40 per indietreggiare la stessa sera d'oltre un punto cioè a 72.40. In seguito, di aumento in aumento, abbiamo riconquistato 73.45. Il déport, che era quasi scomparso, è ritornato a 5 cent., ciò che prova esservi ancora forte bisogno per liquidazione. Gli affari riuscirono tuttavia stiracchiati.

Le Obbligazioni Merid. migliorarono da 222.50 a 223.50. S'incominciò a riparlare di Sarde a 224 per le A e da 225 a 226 per le B. Le Obbligaz. Tabacchi da 564 si portarono fra 566 e 507; le Demaniali ed i Boni a 564.

Nulla di mutato nel Prestito e nelle Ecclesiastiche. Sempre innominate le Pontebbane. Le Azioni Tabacchi da 800 migliorarono a 810; le Meridionali senza affari a 330.

Le Banche Nazionali oscillanti intorno a 1770. Senz'affari le Lombarde, le Torino e le Generali.

L'aggio discese da 13 a 12 1[4]0[0] con tendenza ad ulteriore ribasso.

Cereali. *Torino 24 maggio.* I prezzi dei grani peggiorano giornalmente, e quantunque avvi chi opini a nuovo risveglio, molti si decidono alla vendita anche con ribasso nei prezzi. La meliga ha subito un ribasso di cent. 75 per quint. con poche vendite; negli altri generi affari stiracchiati con tendenze al ribasso.

Grano (per quintale) da lire 35.50 a 38.75. *Meliga* da lire 20.25 a 22. *Segala* da lire 21 a 22.50. *Riso* da lire 39.50 a 45.50. *Avena* da lire 24.50 a 25. Riso e avena fuori dazio.

Notizie di Borsa.

PARIGI 26 maggio

Rend. franc. 3 0[0]	69.37	Obblig ferr. rom.	21[illegible]
„ „ 5 0[0]	104.32	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	66 15	Londra vista	25.15 1[2]
Ferr. lom. ven.	146.	Cambio Italia	11 1[2]
Obblig. ferr. V. E.	213.—	Cons. Ingl.	94 5[16]
Ferrovie Romane	64.	Egiziane	—.—

BERLINO 26 maggio

Austriache	347.50	Azioni	215.—
Lombarde	119.50	Rendita ital.	64.70

LONDRA 26 maggio

Cons. Inglese	95 3[8] a .—	Cons. Spagn.	10 3[8] a —.—
„ Ital.	65 1[2] a —.—	„ Turco	8 1[8] a —.—

VENEZIA 26 maggio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 72.90 73.— e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.56	L. 22.58
Per fine corrente	„ —.	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.45 [	„ 2.46 [—
Bancanote austriache	„ 2.19 [—	„ 2.19 1[2]

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0] god. 1 genn. 1877	da L. 73.25	a L. 73.35
Rend. 5 0[0] god 1 luglio 1877	„ 71.10	„ 71.20

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.55	a L. 22.57
Bancanote austriache	„ 219.25	„ 219.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1[2] —

TRIESTE 25 maggio

Zecchini imperiali	fior.	—.— [—	—.— [—
Da 20 franchi	„	10.31 [—	10.32 [—
Sovrane inglesi	„	12.88 [—	12.90 [—
Lire turche	„	—.— [—	— [—
Talleri imderiali di Maria T.	„	. [	—. [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	112.35 [—	112.65 [—
idem da 1[4] di f.	„	—.— [—	—.— [—

VIENNA dal 24 al 25 maggio

Metalliche 5 per cento	fior.	58.40	58.45
Prestito nazionale	„	64.30	64.30
detto in oro	„	70.40	70.45
detto del 1860	„	108. —	108.
Azioni della Banca nazionale	„	769.—	771.—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	134.70	135.10
Londra per 10 lire stert.	„	128.90	128.60
Argento	„	112.90	112.75
Da 20 franchi	„	10.32 1[2]	10.31 [—
Zecchini	„	6.12 —	6.12 [—
100 marche imperiali	„	63.35 [—	63.25 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 26 maggio 1877.

Venezia	74	71	31	61	36
Bari	32	44	15	37	25
Firenze	19	77	61	4	67
Milano	73	5	22	21	37
Napoli	87	61	89	47	33
Palermo	89	75	10	38	66
Roma	42	2	54	68	56
Torino	68	2	10	3	65

INSERZIONI A PAGAMENTO

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.